

REGIONE LOMBARDIA



COMUNE di SERGNANO
Provincia di Cremona

PIANO DI GOVERNO

DEL TERRITORIO

VARIANTE 2017

Controdeduzione a osservazioni pervenute dopo l'ADOZIONE

marzo 2018

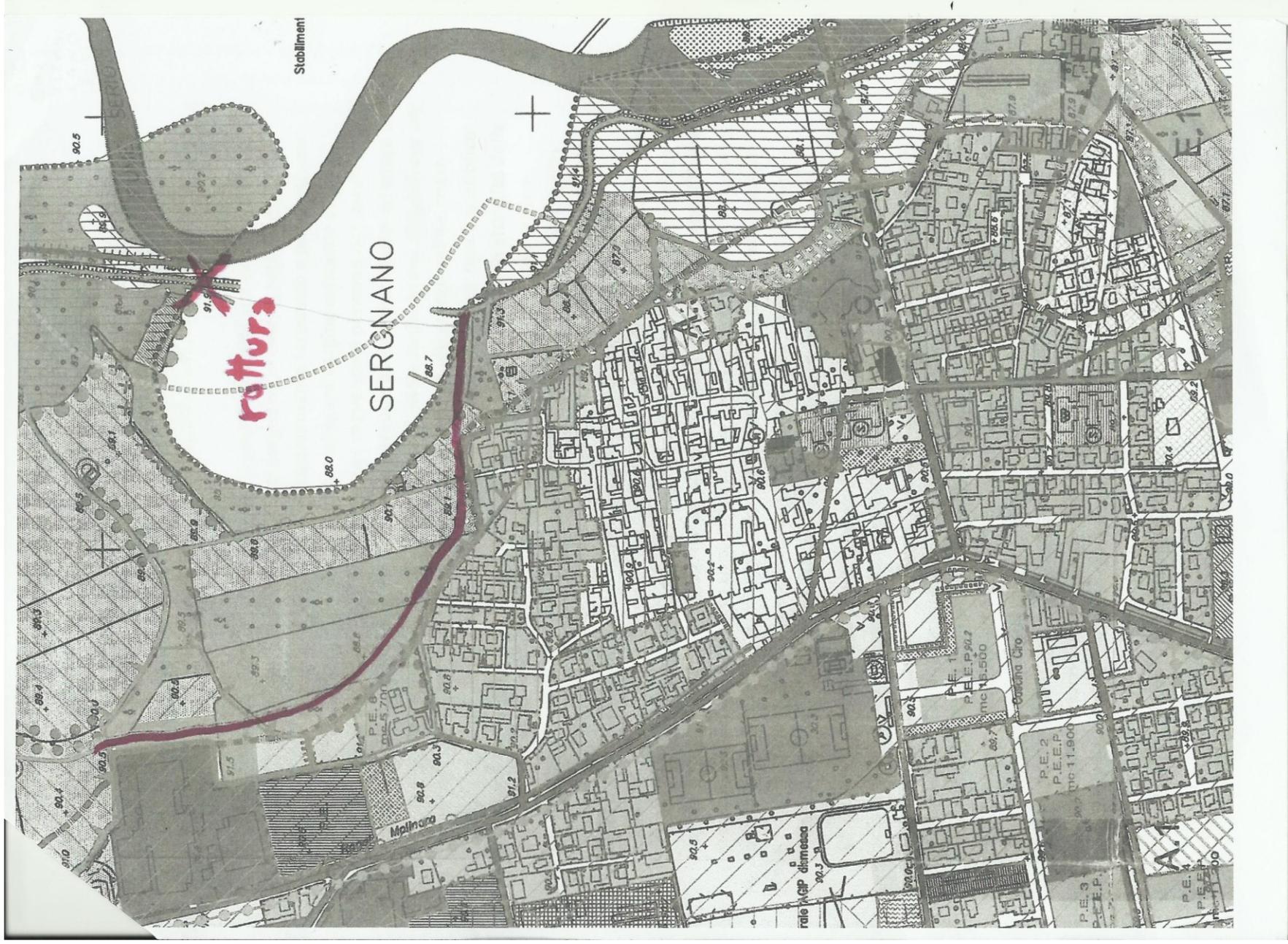
GRUPPO DI LAVORO

- Dott. Arch. Antonio Ceribelli(aspetti territoriali e urbanistici)
- Dott. Arch. Tullio Lazzarini (aspetti territoriali e urbanistici)
- Pian. Alessandro Martinelli (rete ecologica e rapporto ambientale)
- Dott. Arch. Piergiorgio Cogi (supporto redazione elaborati)
- Dott.Geol.Giovanni Bassi-studio geologico(componente geologica idrogeologica e sismica)
- Geom. Silvia Lucchetti (coordinamento comunale)

OSSERVAZIONI PERVENUTE dopo l'ADOZIONE

Queste osservazioni sono state protocollate in date diverse. Richiedono la correzione di errori materiali negli elaborati della variante ,richieste di perfezionamento ed esprimono anche altre volontà che non possono essere accettate in questa sede perché richiederebbero la ripubblicazione della variante Vengono controdedotte nel merito dalla Amministrazione comunale e riassunte in sede di approvazione della variante 2017 al PGT.

OSS. n.	NUM. PROT.	OSSERVAZIONE PRESENTATA DA	CONTENUTO DELL'OSSERVAZIONE	P R E S E N T I	F A V O R E V O L I	C O N T R A R I	A S T E N U T I	DECISIONE E MOTIVAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
1	0001036 del 01/02/2018	Mauro Giroletti ,Michela Pionna ,Luca Secchi consiglieri comunali. Lista civica casa di vetro	Ritenendo prioritario attuare per il territorio di Sergnano ,politiche urbanistiche che non prevedano ulteriore consumo di suolo ,anche in considerazione che sono già presenti in paese aree e lotti da costruire ,in grado di sopperire al fabbisogno residenziale dei prossimi anni ,chiedono di eliminare integralmente l'ambito di trasformazione A3 del PGT vigente così come si è proceduto nei confronti dell'ambito di trasformazione A 5,annullato dal C.C.in sede di variante il 12/01/2018.					NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente all'oggetto della variante 2017; l'accoglimento richiederebbe la ripubblicazione del PGT,per consentire le eventuali osservazioni contrarie degli interessati. Infatti l'ambito A5 è stato cassato proprio su richiesta dei proprietari interessati.
001127/2018 del 02/02/2018	ARPA LOMBARDIA	Non avendo ravvisato modifiche rispetto agli elaborati presentati nel processo di verifica di assoggettabilità alla VAS che ha preceduto l'adozione della variante ,e che la scrivente Agenzia ha riscontrato con osservazioni , si informa che la suddetta non è intenzionata a formulare ulteriori osservazioni.						SI PRENDE ATTO Si ribadiscono e richiamano le controdeduzioni di cui al punto 3 dell'elaborato sul rapporto preliminare e avviso di assoggettabilità a VAS



<p>0001143 del 03/02/2018</p>	<p>Benelli Angelo</p>	<p>L'argine di progetto previsto dal PGT ci si attende che svolga la tutela dell'abitato di Sergnano in caso di rottura di quello esistente. Tale progetto penso che sia eccessivamente faraonico e per certi versi quasi inutile. Basterebbe a tale proposito collegare l'argine esistente con un argine che parta dal confine della riservetta (seguendo il percorso del vecchio argine) e prosegua fino alla ditta Fondinox, sarebbe questo manufatto inferiore al KM.</p> <p>Avrebbe vantaggio di minor impatto ambientale, molto breve situato per un buon tratto su terreno demaniale e con terreni già alti, quindi minor costo rispetto al costo del progetto del PGT. Questa mia osservazione non è scientifica, non sono un geologo, ma è una osservazione empirica basata sulla storicità dalle esondazioni e dall'osservazione quando queste avvengono. Il punto critico dell'attuale argine è dove l'alveo del Serio, in una curva, si trova a pochi metri dall'argine. Storicamente e in questo punto che si è rotto. Esso si trova a monte dell'argine prospettato (quindi l'esondazione sarebbe fermata). Seconda osservazione empirica. L'argine esistente, partendo dalla difesa prospettata, fino al ponte ritengo improbabile che questo tratto di argine venga rotto. In primis perché il letto del Fiume è distante e se si osserva questo tratto quando il fiume esonda vedrete che in questo tratto l'acqua non lambisce con violenza l'argine. Si pensi che questo tratto non è mai stato rotto né scavalcato anche quando l'argine era a metà dell'argine attuale (allego mappa con segnalato argine prospettato e dove è avvenuta rottura argine storicamente)</p> <p>Mi sia data la possibilità di esprimere un pensiero personale che va oltre il PGT. L'importante per la sicurezza di un territorio non basta creare manufatti; basterebbe tenere in manutenzione ottimale l'esistente. Porto degli esempi che testimoniano che questo non sempre avviene. Dopo una pulitura con fresatura delle sponde dell'argine sarebbe opportuno che i preposti alla gestione facessero una ispezione visiva alle scarpate sia interna che esterna per vedere se ci sono delle falle, dei buchi. Vi assicuro che questo non viene fatto. In data 26/11/2016 ho spedito PEC all'AIPO e al Comune di Sergnano avvisandoli, con foto dei buchi, nella scarpata interna quindi pericolosi, fatti dalle nutrie. Oggi 2/2/2018 i buchi delle nutrie non sono stati chiusi. Avrei altri esempi documentati da esporre ma mi fermo.</p> <p>Nella speranza di avere contribuito al miglioramento della previsione territoriale.</p>			<p>NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente all'oggetto della variante 2017; Le opere di difesa idraulica contenute nel PGT, sono derivate dalla componente geologica e dalle indicazioni contenute nel PT del Parco del Serio. La variante non ha affrontato la problematica rilevata nella osservazione</p>
-----------------------------------	----------------------------------	--	--	--	---

<p>0002574 del 14/03/ 2018</p>	<p>MOVIMENTO 3.0 Beni Comuni e Territorio COMITATO NOGASARAN Sergnano Osservazione alla variante PGT e per il recepimento del documento ERIR</p>	<p>Richiama la funzione della Valutazione Ambientale Strategica che ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con uno sviluppo sostenibile mentre nel comma 4 lettera B del Testo unico ambientale ,parte seconda ,si evince che la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita ,provvedere al mantenimento della specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema,in quanto risorsa essenziale per la vita.</p> <p>Dalla relazione della variante non esiste nessun studio sugli impatti di inquinanti in atmosfera dovuti agli impianti metaniferi, visto che risultano incrementati rispetto allo scorso PGT.</p> <p>Inoltre, proprio dalla variante e dalla relazione sull'Erir, si evince che si andrà verso un declassamento degli impianti sportivi, in modo da portarli in categoria C rispetto alle direttive Seveso e in modo da renderli compatibili con il territorio. Questo declassamento comporterà una riduzione delle entrate sotto le 100 unità, compromettendo lo sviluppo e gli interessi del territorio e della popolazione di Sergnano.</p> <p>In base agli elaborati degli incidenti, e in particolare a quelli del jet fire, si evince che il territorio subirà enormi rischi. La strada provinciale per Capralba resterà per lunghi tratti a forte rischio, come dichiarato nella stessa relazione. Per far fronte al rischio, dovranno essere stabilite norme di comportamento sulla strada, facendo ricadere sulla popolazione il reale rischio. Di fatto quella strada diventerà impraticabile per il rischio concreto degli impianti. Inoltre gli incidenti andranno ad incidere anche sui fontanili che hanno delle fasce di rispetto, sia per il fontanile Schiava, sia per il fontanile segnalato nel PGT sul confine della Centrale Stogit. Proprio per quest'ultimo non viene mantenuta nemmeno la distanza di rispetto dichiarata nello stesso PGT.</p> <p>In base al D.M. LLPP 9 maggio 2001 in applicazione della Dlgs 334/99 nello studio di pianificazione dell'incidente rilevante devono essere presi in considerazione anche gli elementi ambientali vulnerabili in base al cap 6.1.2 dell'allegato al decreto sopracitato. Si segnala la vicinanza del cluster D con i seguenti obiettivi vulnerabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - i pozzi di captazione dell'acquedotto comunale - la piazzola ecologica comunale <p>Si segnala anche la vicinanza dei pozzi 7 e 44 dal fiume Serio all'interno del Parco naturale. Intorno agli impianti vi sono le colture agricole, soprattutto di mais, che oltre ad essere danneggiate,potrebbero diventare possibili vettori di eventuali</p>			<p>I fontanili sono richiamati nella tavola di variante del PGT 1.A.5 (carta delle tutele e salvaguardie) sono protetti dalla norma generale del PTR regionale che fissa un'area di protezione di 10 m. dalla testa del fontanile e poi per i 200 m successivi,,mentre il vincolo del PGT si estende per 50 m. dall'asta e per 300 m di percorso.</p>
--	---	---	--	--	---

	<p>incendi, aumentando il rischio in caso di incidente. intorno ai pozzi 7 e 44 per la presenza di coltivazioni agricole e di vasta vegetazione arborea (ono collocati nel Parco del Serio) e in caso di incidente/incendio gli obiettivi sensibili diventerebbero il santuario del Binengo, il Cimitero comunale, le abitazioni civili, includendo anche la ex discarica Piacentini di rifiuti rsu e tossici, oggetto di interrogazioni parlamentari ed europarlamentari in merito alla sua presunta bonifica.</p> <p>Un eventuale incendio rappresenta un pericolo reale per questi obiettivi, in quanto i cluster e i pozzi non hanno sistemi di auto spegnimento e questo comporterebbe una tempistica di interno superiore al propagarsi dell'incendio. Per questo motivo la pianificazione dell'emergenza esterna deve considerare ogni situazione per scongiurare un pericolo indotto da un eventuale incidente rilevante.</p> <p>Vi sono anche altri obiettivi vulnerabili non considerati nella bozza dell'erir:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il campo fotovoltaico nelle vicinanze dei cluster A e C ; - l'impianto di biogas confinante con il perimetro della centrale Stogit, per cui il pgt non è chiaro e aspetta il parere del CTR - la rete dei metanodotti <p>Per quanto riguarda i pozzi dell'acquedotto, servirebbe rivalutare la fascia di rispetto in deroga, ridotta da 200 a 10 m, visto che la deroga risale al '99/2001.</p> <p><u>5 Effetto domino</u> di possibili cause naturali con eventuali rischi di incidente rilevante.</p> <p><input type="checkbox"/> il rischio idraulico. Sergnano è a massimo rischio idraulico e i pozzi 7-44 si trovano in piena zona golenale. Cosa potrebbe accadere nel caso di un'eventuale alluvione e/o semplicemente straripamento del fiume Serio. Se i pozzi 7 e 44 venissero sommersi, quali sarebbero le conseguenze?</p> <p><input type="checkbox"/> il rischio sismico. Il territorio del comune di Sergnano è in zona Z3 e non in Z4 come dichiarato nella variante all'art. 22 delle norme geologiche. La riclassificazione sismica è stata fatta a livello regionale negli ultimi due anni. Il sottosuolo è caratterizzato anche dalla presenza di sorgenti sismogenetiche in grado di scatenare magnitudo comunque superiore al 6.0.</p>			<p>Si vedano le nuove tavole della componente geologica, idrogeologica e sismica e le norme transitorie inserite nelle NTA del P.d.R. all'art. 50.1</p>
--	--	--	--	---

Lo si apprende dal sito DISS che nel territorio è presente: la sorgente composita ITCS002 profonda dai 6 ai 13 KM in grado di scatenare magnitudo 6.0. ; la sorgente composita ITCS 115 profonda dai 2 ai 6 km e in grado di scatenare magnitudo 6.0.

Poco più a sud-est è presente la sorgente sismogenetica individuale ITIS 104, riconosciuta come la causa del terremoto del 1802 di Soncino. Questa sorgente sismica individuale confina con il campo di giacimento di Sergnano nella parte sud-est e precisamente nei pressi del pozzo 5 utilizzato per la reiniezione delle acque di lavorazione.

Il rischio di sismicità indotta, di subsidenza indotta e di liquefazione del suolo in caso di terremoto.

Gli studi scientifici, recepiti anche a livello normativo, riconoscono la sismicità indotta o innescata o stimolata da attività antropiche come lo stoccaggio sotterraneo di metano in unità geologiche profonde e la reiniezione di fluidi nel sottosuolo. A questo è giunta la Commissione Ichese.

Riportiamo alcuni riferimenti legislativi inerenti i citati rischi:

Il decreto Ministeriale del 25/10/2012 in relazione alla sovrappressione dello stoccaggio di Sergnano prescriveva appositamente: *“qualora la sismicità indotta superi magnitudo 3.0 – considerando l'epicentro all'interno di un'area definita di raggio uguale a dieci chilometri attorno alla testa pozzo, la pressione di esercizio massima e la frequenza del ciclo di iniezione e di estrazione dovranno essere ridefinite in modo da riportare la magnitudo massima al di sotto di tale valore”*.

Il decreto di Commissione tecnica Via nel decreto CTVIA del 24 luglio 2012 sosteneva che la prescrizione veniva formulata *“al fine di armonizzare il quadro prescrizionale relativo agli impianti di stoccaggio gas naturale e a fini di maggior tutela della sicurezza delle popolazioni che vivono in aree limitrofe all'impianto, tenuto conto della sismicità indotta che potrebbe essere generata dall'attività di stoccaggio”*.

Sempre la Commissione Via con parere n.835 del 15 dicembre 2011 in merito alla questione della subsidenza scriveva: *“per quanto riguarda il fenomeno della subsidenza il monitoraggio dei movimenti del suolo è stato condotto attraverso l'analisi interferometrica dei dati Radarsat con la tecnica dei Permanent Scatter-*

rers. I dati disponibili, riferiti al periodo ottobre 2003 -ottobre2010 indicano che:l'area corrispondente al giacimento presenta un'elevata periodicità dei movimenti, con punti di massimo e minimo correlabili temporalmente con i picchi evidenziati dalla curva di stoccaggio; tale comportamento non viene per contro riscontrato per i punti esterni ai limiti del campo... ”.

Tesi confermate dalle seguenti conclusioni del rapporto della Commissione ICHESE :

“esiste infatti una vasta letteratura scientifica, sviluppata soprattutto negli ultimi venti anni, che mostra come in alcuni casi azioni tecnologiche intraprese dall'uomo, comportanti iniezioni o estrazioni di fluidi dal sottosuolo, possano avere un'influenza sui campi di sforzi tettonici principalmente attraverso variazioni nella pressione di poro nelle rocce e migrazioni di fluidi....

numerosi rapporti scientificamente autorevoli descrivono casi ben studiati nei quali l'estrazione e/o l'iniezione di fluidi in campi petroliferi o geotermici è stata associata al verificarsi di terremoti, a volte anche di magnitudo maggiore di 5. E' difficile , a volte impossibile, utilizzare il termine provata per questi casi. I casi riportati sono solo una piccola percentuale di tutti i casi esistenti di estrazione ed iniezione di fluidi. E si riferiscono in gran parte all'aumento di pressione di carico legato a serbatoi molto grandi e a iniezioni di grandi volumi di fluido (in genere acqua di processo)nella roccia circostante, non nello stesso serbatoio in cui avviene l'estrazione, durante operazioni per recupero avanzato di idrocarburi o per tenere costante la pressione. Esistono comunque alcuni casi in cui l'attività sismica è stata associata a re-iniezione di acqua di processo nello stesso serbatoio dal quale è stato estratto olio o gas...”

“la maggior parte dei casi documentati in cui una attività sismica è stata associata a operazioni di sfruttamento di idrocarburi è relativa a processi estrattivi da serbatoi molto grandi o a iniezione di acqua in situazioni in cui la pressione del fluido non è bilanciata”.

“ricerche recenti sulla diffusione dello sforzo suggeriscono che la faglia attivata potrebbe trovarsi anche a qualche decina di chilometri di distanza e a qualche kilometro più in profondità del punto di iniezione o estrazione, e che l'attivazione possa avvenire anche diversi anni dopo l'inizio dell'attività antropica ”.

“generalmente un terremoto produce nelle rocce circostanti una variazione di

sforzo di due tipi: statico e dinamico. La variazione di sforzo statico associato a terremoti di elevata magnitudo può attivare faglie adiacenti generando quindi nuovi terremoti”,

quindi stimolare e produrre terremoti indotti in presenza di sorgenti sismo-genetiche può provocare ulteriori scosse con effetti impossibili da conoscere. Tuttalpiù se oltre alle sorgenti sismogenetiche composite come la ITCS 002 e ITCS115 esistono anche sorgenti individuali come la ITIS104 di Romanengo – Soncino.

Nell'analizzare il terremoto emiliano rispetto al campo di giacimento di Cavone, la Commissione scrive:

“...non può essere escluso che le azioni combinate di estrazione ed iniezione fluidi in una regione tettonica attiva possano aver contribuito, aggiungendo un piccolissimo carico, alla attivazione di un sistema di faglie che aveva già accumulato un simile carico tettonico e che stava per raggiungere le condizioni necessarie a produrre un terremoto ”.

È la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, una delle leggi della dialettica hegeliana “la quantità si trasforma in qualità”.

Proprio per questo, la commissione escludendo l'evento sismico indotto rispetto al giacimento Cavone conclude l'analisi di studio dichiarando:

“l'attuale stato delle conoscenze e l'interpretazione di tutte le informazioni raccolte ed elaborate non permettono di escludere, ma neanche di provare, la possibilità che le azioni inerenti lo sfruttamento di idrocarburi nella concessione di Mirandola possano aver contribuito a “innescare” l'attività sismica del 2012 in Emilia...

un terremoto innescato è un particolare tipo di terremoto tettonico, nel quale piccoli effetti prodotti da attività umane hanno anticipato il momento in cui il terremoto sarebbe avvenuto e pertanto è ancora più difficile da trattare. Più semplice è il caso della sismicità indotta, in quanto le azioni umane hanno una influenza significativa; pertanto possono essere studiate variazioni nelle metodologie operative utilizzabili per abbassare significativamente la probabilità di questi eventi.

Sistemi di monitoraggio con livelli crescenti di allarme (i cosiddetti sistemi a semaforo) sono in effetti stati sviluppati e applicati solo per casi di sismicità indotta”.

Il rapporto della Commissione è chiaro nello specificare il rischio di innesco di terremoti in zone instabili. Infatti nelle conclusioni e nelle raccomandazioni vien detto.

“va comunque considerato che tutto l'orogene appenninico sottostante la pianura padana è sismicamente attivo ed è quindi essenziale che alle attività produttive vengano associate azioni appropriate che contribuiscano a gestire il rischio sismico inerente queste attività”.

A tal fine la Commissione ha formulato le seguenti raccomandazioni:

la sismicità indotta e innescata dalle attività umane è un campo di studio in rapido sviluppo, ma lo stato attuale delle conoscenze, e in particolare la mancanza di esperienza in Italia, non permette la elaborazione di protocolli di azione che possano essere di uso immediato per la gestione del rischio sismico... sarebbe necessario analizzare in dettaglio sia la sismicità che i parametri di produzione, ed è essenziale avere informazioni su più di un caso per poter sviluppare strumenti utili alla gestione del rischio, quale ad esempio i “sistemi a semaforo”.

A tal proposito la conclusione Ichese ha dato spunto per avviare un Gruppo di lavoro istituito presso il MISE al fine di definire gli Indirizzi e le Linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni di suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche.

Tali Linee guida sono state concluse e recepite nel decreto Sblocca Italia 133/14 convertito in legge 164/14 e precisamente con decreto direttoriale 25 marzo 2015 in attuazione dell'art. 38 della legge 164 del 2014.

Queste linee guida sono state formulate per il monitoraggio di attività, quali estrazioni di idrocarburi, reiniezioni delle acque di strato e stoccaggio di gas naturale nel sottosuolo.

La definizione dei volumi interessati al monitoraggio sismico varia in base alla tipologia di attività e si divide tra Dominio interno di rilevazione (DI) e Dominio esteso di rilevazione (DE). Il DI definisce il volume all'interno del quale si ritiene possano verificarsi fenomeni di sismicità indotta o di deformazione del suolo as-

		<p>sociati all'attività svolta.</p> <p>Per quanto riguarda gli stoccaggi il DI è il volume che comprende la zona mineralizzata (giacimento usato per lo stoccaggio), come ricostruita dallo studio geologico preliminare, e un'ulteriore fascia nell'intorno del giacimento fino ad una distanza di 2-3 Km, in funzione dell'estensione del giacimento.</p> <p>Il DE è invece il volume circostante il dominio interno di rilevazione che comprende una porzione maggiore di crosta terrestre, al fine di definire e contestualizzare al meglio i fenomeni monitorati. Per tutte le attività si suggerisce che esso si estenda oltre il dominio interno di rilevazione per una fascia di ampiezza compresa tra 5-10 km., tenendo conto delle dimensioni del giacimento e tipologia di attività</p> <p>Proprio le linee guida al riguardo della definizione di Dominio scrive: <i>“le definizioni sopra date discendono dall'evidenza, risultante dai dati di letteratura, che la maggior parte della sismicità indotta può generarsi principalmente nel volume che circonda il giacimento e i pozzi di reiniezione, soprattutto inferiormente... per lo stoccaggio si fa riferimento al bordo esterno del giacimento, essendo i pozzi di produzione e stoccaggio sempre compresi all'interno del giacimento”.</i></p> <p>A tal scopo occorre far notare che un'eventuale pianificazione legate alla questione della sismicità indotta o innescata da attività a rischio di incidente rilevante quale l'attività di stoccaggio dovrà essere condotta su un territorio molto vasto comprendente non solamente il Comune di Sergnano. La somma dell'estensione di 3 km di raggio attorno al giacimento per il dominio interno e 5-10km di raggio ulteriore per il dominio esterno è di 13 km attorno al giacimento, un territorio molto vasto che interferisce con altri obiettivi sensibili quali altri stoccaggi (es. Ripalta e Bordolano, Cortemaggiore, Cornegliano, Bagnolo Mella, Settala, Brugherio), con concessioni di estrazione vigenti (Caviaga, Soresina, Vescovato...) e anche con altre aziende a rischio incidente rilevante sia interne al territorio della Provincia di Cremona sia nel bergamasco. A tale riguardo è da far notare che la l'Azienda Coim di Offanengo, l'Azienda Romendass di Mozzanica e altre aziende chimiche in territorio del Comune di Fornovo S.g e di Caravaggio ricadrebbero nel raggio di monitoraggio di sismicità indotta e/o innescata. Pertanto viene da chiedersi se il principio di effetto domino è da applicare.</p>					
--	--	--	--	--	--	--	--

Tutto il territorio tra le Province di Cremona, Milano, Brescia, Lodi e Bergamo dovrebbe essere costantemente monitorato con un'unica rete sismica adatta alla tipologia delle Linee Guida.

Nel caso di un terremoto indotto o innescato sopra sorgenti sismiche in grado di scatenare magnitudo 6.0 quali effetti potrebbero esserci rispetto ad altre aziende a rischio incidente rilevante ? E rispetto al territorio urbanistico più generale?

Le strutture pubbliche e le civili abitazioni entro questa area sono state costruite per reggere sismi di tale natura?

Come vengono affrontate queste problematiche nella bozza dell'Erir?

A nostro giudizio non vengono per nulla prese in considerazione.

Lo scopo del monitoraggio viene riassunto in questo modo:

“ i dati rilevanti anche per servire e costruire un catalogo di eventi sismici che possa essere utilizzato per monitorare l'evoluzione del dominio spazio-tempo-magnitudo della sismicità nei domini di rilevazione, e per le analisi di pericolosità da sismicità indotta, anche dipendente dal tempo ”.

L'applicazione delle linee guida è ancora in fase di sperimentazione e nel nostro territorio non è ancora partita. Le popolazioni possono stare tranquille pur sapendo di attività in grado di scatenare sismicità indotta in zone naturalmente instabili sismicamente? l'elaborazione delle linee guida predispone un sistema a semaforo di quattro livelli.

Livello di attivazione	Stato corrispondente
0	Ordinarietà
1	Attenzione
2	Riduzione delle attività
3	Sospensione delle attività

A tal riguardo, estrapolando proprio dalle Linee guida il riassunto delle operazioni di sistema a semaforo per i vari livelli di attenzione.

SPM - Struttura Preposta al Monitoraggio: soggetto tecnico-scientifico, costituito una o più Università o Enti di ricerca di comprovate competenze in materia, eventualmente in consorzio tra loro, o anche con strutture private, competente in materia di progettazione e gestione di reti di monitoraggio, raccolta e analisi dei dati, cui vengono conferiti dall'Amministrazione competente compiti di raccolta e analisi dei dati di monitoraggio e di supporto all'Amministrazione nelle valutazioni conseguenti. La SPM può inoltre effettuare la progettazione e la realizzazione delle reti.

Livello di attivazione	Azioni
0	Per il quadro complessivo delle azioni da intraprendere vedere il testo - par. 9.3 - La SPM fornisce i dati acquisiti e le elaborazioni effettuate in ordinario al Concessionario, all'UNMIG e alla Regione.
1	<ul style="list-style-type: none"> a) La SPM effettua un'analisi delle variazioni dei parametri monitorati verificandone, ove possibile, l'eventuale correlazione con i dati di produzione/reiniezione/stoccaggio b) La SPM informa immediatamente il Concessionario, l'UNMIG e la Regione c) Il Concessionario fornisce eventuali ulteriori dati sulla produzione, re-iniezione o stoccaggio d) Nel caso sia esclusa, ovvero riscontrata, una correlazione tra le variazioni dei parametri monitorati e i dati di produzione/reiniezione/stoccaggio, si attua, rispettivamente, il rientro al livello 0 di ordinarietà o UNMIG, Regione e il Concessionario, sulla base delle analisi della SPM, fanno una valutazione complessiva delle informazioni disponibili e stabiliscono se ridurre progressivamente (livello di attivazione 2) o sospendere (livello 3) le attività in corso. <p>Nel caso non sia possibile verificare l'eventuale correlazione, UNMIG, Regione e il Concessionario, ciascuno per quanto di propria responsabilità e sulla base delle analisi della SPM, stabiliscono se permanere al livello 1 o passare al livello 2.</p>
2	<p>Restano validi i precedenti punti a-c). Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> d) Il Concessionario riduce progressivamente l'attività e) UNMIG, Regione e il Concessionario, sulla base delle analisi della SPM, stabiliscono se sospendere (livello 3) le attività in corso. f) entro 10 giorni dalla riduzione SPM verifica se ci sono le condizioni per il rientro nell'ordinarietà (livello 0) o nel livello 1.
3	<p>Restano validi i precedenti punti a-c). Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> d) Il Concessionario sospende l'attività e) entro 10 giorni dalla sospensione SPM verifica se ci sono le condizioni per il rientro nell'ordinarietà (livello 0) o nei livelli 1 o 2.

Altra questione riguarda l'importanza della Pianificazione.

Fase 3 - Gestione straordinaria di variazioni nei parametri monitorati

Riguarda il caso in cui le procedure poste in essere nella Fase 2 sopra menzionata non determinino una variazione dei parametri compatibile con il rientro ad un Livello inferiore o, più in generale, il ripristino delle condizioni di fondo o l'inversione di tendenza nelle variazioni osservate entro i tempi sopra indicati.

Tale caso rientra in quanto previsto dall'art. 5 della legge 225/1992 e successive modificazioni (imminenza di calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo).

Il Concessionario, pertanto, sentita la SPM, avvisa tempestivamente l'UNMIG e la Regione. Il MiSE, ricevuta immediata comunicazione dall'UNMIG, informa il Dipartimento della Protezione Civile nazionale, che attiva i propri organismi scientifici e operativi per i seguiti di competenza ai sensi della legge 225/1992.

in pratica viene dichiarato lo stato di emergenza, attivando tutte le procedure del caso e gli enti predisposti alla pianificazione dell'emergenza.

Il Gruppo di lavoro del Mise nelle raccomandazione e nelle conclusioni sostiene:

italiana. Il Gruppo di Lavoro auspica che su questo tema si sviluppi una forte attività di ricerca, volta a fornire in tempi rapidi gli strumenti necessari per una loro applicazione nel semaforo. Più in generale, si suggerisce di dare impulso ad alcune linee di ricerca specifiche da parte dei Ministeri o di altre Istituzioni competenti, tra cui:

- riconoscimento e caratterizzazione della sismicità indotta, innescata e naturale;
- sviluppo di metodologie rapide e applicabili per stabilire la correlazione tra i vari parametri monitorati e l'attività di coltivazione del sottosuolo;
- analisi del significato dei valori osservati in funzione dei parametri di produzione/reiniezione/stoccaggio;
- modalità di integrazione della sismicità indotta nelle stime di pericolosità sismica di tipo *time dependent*.

		<p>La raccomandazione del Gruppo di lavoro è quella che la sismicità indotta va integrata con la stima di pericolosità sismica. Di conseguenza, anche nella pianificazione territoriale di un incidente rilevante, deve essere approfondita dettagliatamente la questione della sismicità indotta e innescata. l'impianto sottoposto al piano potrebbe produrre sismicità indotta o essere causa di sismicità attivata/innescata.</p> <p>8 La centrale operativa di Crema</p> <p>I dati e i monitoraggi di stoccaggio vengono svolti nella centrale operativa di Crema, dalla quale dovrebbe partire l'input per eventuali anomalie di impianto e di giacimento, attivando tutti i sistemi di allarme e la pianificazione delle emergenze interne.</p> <p>L'elaborato Erir prevede l'intervento per le aree confinanti con gli obiettivi vulnerabili e sensibili?</p> <p>Esistono sistemi di autospegnimento di incendi nei cluster e nei pozzi isolati?</p> <p>Il Rapporto conclusivo della Attività ispettiva del 25 ottobre 2011 ai sensi del DM 5 /11/97 da parte di ARPA ,Inail e VVFF riporta :</p> <p><i>“si raccomanda una diversa/migliore ripartizione dei compiti affidati al gestore dell'emergenza e l'individuazione di un gestore dell'emergenza per ogni polo. Il capo-polo dello stabilimento di Sergnano è lo stesso per gli impianti di Ripalta Cremasca e di Bordolano. In caso di emergenze contemporanee come verrebbero gestite”</i></p> <p>A tal proposito ,analizzando la notifica presentata dal gestore nel gennaio 2015 e la scheda informativa per i cittadini rispetto alla questione dell'emergenza si dice:</p>				
--	--	--	--	--	--	--

La gestione degli impianti dello Stabilimento è garantita dal controllo parallelo degli stessi tramite DCS locale e da SCADA (Sistema Computerizzato di Supervisione e Acquisizione Dati) installato nel Dispacciamento Operativo di Crema; mediante tale sistema gli operatori conoscono le condizioni del processo, lo stato dell'impianto e possono intervenire per eventuali variazioni di processo e per la messa in sicurezza dello Stabilimento (Centrale e Aree Pozzi).

Dal punto di vista operativo, per prevenire rischi dovuti ad errore umano in aree critiche, sono state redatte procedure operative relative all'esercizio degli impianti sia nelle condizioni normali che durante le emergenze. Tali procedure e istruzioni di lavoro compongono il Manuale Operativo di Stabilimento.

Laddove necessario, si attivano sistemi di protezione antincendio manuali ed automatici e la squadra di pronto intervento dello stabilimento si attiva per contrastare e mitigare le conseguenze di qualsiasi incidente, così come previsto dal Piano di Emergenza Interno.

Detto Piano stabilisce:

- le modalità di diffusione dell'allarme
- le risorse necessarie per un'efficace intervento
- la pianificazione delle operazioni di soccorso ed evacuazione
- le modalità di informazione e allerta delle Autorità preposte, nonché la gestione congiunta di eventuali emergenze che possono interessare il territorio circostante allo Stabilimento
- le azioni da svolgere per controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose
- le azioni per il ripristino dell'area

Il Blocco manuale in caso di incidente, quale il flash fire che è radiazione istantanea, con quale tempistica si realizza ?

E in quanto tempo l'informazione rilevata a Crema viene recepita e messa in atto presso l'impianto di Sergnano per quanto riguarda blocchi manuali?

Riportiamo uno stralcio del documento *“RELAZIONE TECNICA A SUPPORTO DELLA DOCUMENTATA DICHIARAZIONE DI NON AGGRAVIO DEL PREESISTENTE LIVELLO DEL RISCHIO”*

per lo stabilimento Stogit di Sergnano del 13/09/10 elaborato dall'ing. Nicola Palessi e presentato nella fase di VIA per la sovrappressione dello stoccaggio :

Un sistema di rilevazione di fiamma e fumo è presente nella cabina STAU/UPS situato nel Cluster “A”, “C” e “D”.

L'intervento del sistema di rilevazione provoca il PSD del cluster e dopo 2 ore l'ESD.

L'attivazione dei blocchi PSD e ESD può essere esclusa a mezzo di apposito selettore.

Non ci sono cabinati, e sistemi di rilevazione incendio in area Cluster B.

6.5 Misure di Sicurezza

Le misure di sicurezza adottate presso il giacimento di Sergnano risultano adeguate alla modifica oggetto della presente Relazione Tecnica.

6.5.1 Mezzi e impianti di spegnimento

In relazione all'area da proteggere ed ai criteri di intervento adottati, sono stati utilizzati i seguenti sistemi di estinzione:

- Per evitare la propagazione di un eventuale incendio dall'esterno all'interno della Centrale di Compressione, è stata prevista la rete di distribuzione acqua antincendio. Tale rete è equipaggiata con idranti e con valvole di sezionamento per assicurare il funzionamento del sistema anche in caso di disservizio di una o più parti dell'anello stesso.
In prossimità di ogni idrante è installata una cassetta contenente due manichette da 20 m ciascuna e due lance ad acqua. Per quanto riguarda il dimensionamento della rete antincendio è stato considerato un intervento per 60 minuti primi continuativi di due idranti, collegati a manichette flessibili a quattro (4) lance, ciascuna delle quali con portata di 400 l/min.
- Per i locali chiusi della centrale sono stati previsti dei sistemi di spegnimento automatico ad INERGEN che è un agente efficiente per l'estinzione incendio in accordo alla normativa NFPA 2001. Le aree protette dal sistema fisso antincendio ad INERGEN sono il locale generatore diesel di emergenza e le cabine elettriche.

- Il locale compressore TC-5 è protetto da un impianto antincendio a funzionamento automatico che utilizza acqua nebulizzata come agente estinguente. L'impianto provvede automaticamente ad attuare una scarica di acqua nebulizzata che satura l'ambiente estinguendo l'incendio.
- Il locale compressore TC-6 è protetto da un impianto antincendio a funzionamento automatico che utilizza anidride carbonica come agente estinguente. L'impianto provvede automaticamente ad attuare una scarica di anidride carbonica che satura l'ambiente estinguendo l'incendio.
- Per i locali destinati ai Lavoratori DISP, in particolare la sala controllo, uffici, sala riunioni, locale CED sono stati previsti dei sistemi di spegnimento automatico che utilizza come agente estinguente una miscela di argon e azoto denominata IG-55
- Sono stati previsti estintori sia nei Clusters che in centrale estintori portatili CO2 da 5 Kg., posizionati all'interno degli edifici, estintori portatili a polvere da 12 Kg. A 50 Kg. Posizionati sia all'interno edifici che nelle aree esterne, e fusti di sabbia con pale.

In Allegato 3 e Allegato 4 si riportano la planimetria generale dei sistemi antincendio dello Stabilimento.

		<p>si apprende che per il cluster B manca anche un eventuale rilevatore di incendio, mentre per il cluster D e i pozzi non esiste un sistema di auto spegnimento, ma ci sono estintori e fusti di sabbia con pale.</p> <p>Questo sistema di spegnimento è sufficiente e compatibile con l'evento di un incidente quale il flash fire o il jet fire? Un getto di fuoco prolungato e non spento rapidamente quali conseguenze può causare sull'area circostante?</p> <p>Considerando la distanza tra Crema e Sergnano e il tempo di percorso ipotizzato in circa 10-15 minuti, come sarà possibile scongiurare il propagarsi esterno di eventuali incendi ?</p> <p>C'è inoltre da considerare la questione delle sollecitazioni sismiche sugli impianti. Infatti come riferito in Consiglio comunale, il CTR prescriveva “adeguamento alle sollecitazioni sismiche, secondo la normativa vigente, delle strutture ospitanti le sale controllo dello stabilimento, compresa quello dello dispacciamento di Crema, la cui verifica ha dato esito negativo”.</p> <p>Si deduce che la centrale operativa di Crema non è a norma sismica, compromettendo anche la stabilità degli stessi impianti dello stabilimento di Sergnano. Per ultimo si pone all'attenzione per l'eventuale rischio dovuto ad un attacco terroristico, in quanto questi impianti sono considerati obiettivi sensibili ad alto rischio terroristico e militare; come la stessa centrale operativa, gli stabilimenti sono obiettivo a rischio terroristico e informatico.</p> <p>In base alle premesse, alle osservazioni, agli enunciati del Testo unico ambientale, la stesura di un elaborato tecnico come l'Erir, che analizza il rischio di incidente rilevante, merita di una valutazione ambientale strategica. <u>Per questo chiediamo che venga fatta nuova Valutazione ambientale strategica per la variante al PGT</u> di Sergnano. Proprio attorno alla questione della salute, della compatibilità territoriale, dello sviluppo sostenibile serve una nuova valutazione per un territorio fortemente antropizzato e compromesso, che vede il 25% del ter-</p>			<p>Si prende atto delle osservazioni motivate sull'impianto di compressione presente nel territorio comuna-</p>
--	--	--	--	--	---

		<p>ritorio comunale occupato e circa il 6/7% occupato da impianti metaniferi a rischio di incidente rilevante.</p>					<p>le,ma,facendo proprio il parere dell'ARPA sulla variante 2017 al PGT ,si controdeduce :</p> <p><u>“rammentando che gli impatti sull'ambiente attesi dall'impianto di compressione sono stati specificatamente esaminati nell'ambito del processo di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) conclusasi con il provvedimento n.10762 del 26.11.2012 emanato dalla Regione Lombardia.”</u></p> <p><u>Non si ravvisa la possibilità tramite una nuova VAS di modificare i provvedimenti assunti ,nella considerazione che una nuova stesura comprometterebbe il realizzarsi degli obiettivi che la variante si prefigge .</u></p>

<p>0002574/2018 del 14/03/2018</p>	<p>ENRICO DURANTI</p>	<p><u>Premessa</u> In linea di principio siamo contrari al consumo di suolo finalizzato soltanto ad un'espansione residenziale, in una situazione di scarsa richiesta di alloggi e visto la scarsa richiesta di alloggi in un mercato immobiliare paralizzato. A nostro parere sono numerose le case sfitte in grado di soddisfare le eventuali esigenze abitative. A differenza non troviamo nessun passaggio nella Variante al Pgt che punti al recupero di aree dismesse e abitazioni fatiscenti nel centro del paese, soprattutto per l'eventuale individuazione di aree da destinare a PEEP edilizia economica popolare, anche attraverso convenzioni con privati o espropri. Siamo per il totale recupero del centro storico. Siamo contrari ad eventuale consumo di suolo per scopi metaniferi e siamo per il totale recupero ambientale del territorio che vede molte criticità e problemi irrisolti. La variante al PGT non vede una seria analisi su questi problemi ambientali e tutti i problemi connessi come l'inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque. Pertanto chiediamo di rivedere totalmente l'impostazione data a questa variante e al PGT in quanto non prende in considerazione nemmeno il nuovo insediamento Snam. Chiediamo di rivedere il piano Geologico che dovrebbe comprendere tutti i problemi ambientali. Siamo per la soluzione del traffico pesante dal centro abitato sia attraverso eventuali blocchi sia con le migliori soluzioni a impatti bassissimi con la costruzione di nuove bretelle. La variante è stata fatta per recepire l'Erir che è stato formulato in mancanza di parere tecnico del CTR. Per questo riteniamo importante adottare le maggiori precauzioni possibili contro gli eventuali incidenti rilevanti. Questo purtroppo non lo ritroviamo nell'ERIR proposto e per questo non possiamo che essere contrari. Rileviamo però importante valutare al massimo tutti gli aspetti come prevede la direttiva Seveso Ter e quindi anche le eventuali incidenze di fattori naturali oltre ad eventuali effetti domino. Nell'erir manca tutta la valutazione riguardante l'eventuale effetto domino con sismicità naturale, Sismicità indotta, sismicità innescata, rischio idrogeologico, cyber rischio e rischio terroristico, oltre che l'eventuale effetto domino tra gli impianti Stogit, la nuova centrale di Compressione Snam e il nuovo nodo Snam. Per questo alleghiamo apposite osservazioni.</p>		<p>ACCOLTA IN PARTE Premessa Considerazioni generali non pertinenti all'oggetto della variante che non è generale ,ma limitata a problematiche parziali (vedi relazione del D.d.P. di variante capitolo 1 pag. 6)</p>
--	----------------------------------	---	--	---

		<p>Osservazione sugli ambiti</p> <p>1) ambito A1 siamo contrari e chiediamo lo stralcio per bloccare il consumo di suolo anche perché nell'ambito proposto e modificato si prevede la riduzione (dimezzamento) del verde pubblico e il dimezzamento dei parcheggi e anche perché l'eventuale "tangenzialina" esterna tra l'ambito industriale, via Vallarsa e strada provinciale 591 va ad incrementare l'eventuale traffico di mezzi pesanti in una zona residenziale.</p> <p>2) ambito A2 pur essendo favorevoli ad aree da destinare ad edilizia economica popolare PEEP, rileviamo che l'eventuale ambito proposto punta alla alla costruzione di PEEP in una frazione priva di servizi. Non si comprende la finalità di destinare area PEEP in una frazione priva di servizi essenziali, marginalizzando i futuri abitanti. Oltretutto si andrebbe a costruire l'area PEEP in una frazione priva di acquedotto pubblico e depuratore, nonostante i problemi emersi in epoca recente. Al posto di costruire l'ambito PEEP nella zona priva di servizi, con eventuali futuri costi (ambulatorio medico, trasposti scolastici...), si chiede di trovare eventuali aree interne all'abitato di Sergnano. Per questo chiediamo lo stralcio.</p> <p>2) ambito A3 chiediamo lo stralcio per bloccare il consumo di suolo (44060 m2) ritenuto eccessivo. Non troviamo necessario destinare nuove aree verdi o agricole per</p>			<p>Ambito A.1 NON ACCOLTA L'osservazione è pertinente .Trattasi di ambito già compreso nel PRG e quindi non è praticabile lo stralcio .La soluzione contenuta nella variante prevede alcune riduzioni delle aree cedute per verde pubblico e parcheggi ,compensate da una somma maggiore da conferire al Comune per conguaglio (vedi scheda e planivolumetrici ; in fondo all'osservazione la scheda)</p> <p>Ambito A.2 NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente alla variante</p> <p>Ambito A.3 NON ACCOLTA L'osservazione non è</p>
--	--	---	--	--	--

		<p>eventuali speculazioni edilizie inutili, visto che il territorio e anche nel Comune esistono parecchie case sfitte. Eventualmente l'area dell'ambito A3 dovrebbe essere utilizzata solo a scopi di verde pubblico e sociali. Oltretutto l'area dell'ambito A3, destinate ad eventuale verde pubblico sono compromesse dalla presenza dei metanodotti.</p> <p>4) ambito A4 questo ambito, per noi è direttamente da collegare all'ambito A9 e A.10. in quanto viene prevista la costruzione di una bretella stradale con l'eventuale scopo di dirottare il traffico pesante della zona PE e PIP e della Stogit. Questa bretella andrebbe ad incidere direttamente sulla zona residenziale di via Colbert e via Papa Giovanni Paolo II. e al nuovo ambito residenziale AI. con un notevole peggioramento di traffico, inquinamento acustico e atmosferico, oltre che questioni di sicurezza pubblica. Non si riesce a capire come mai, l'eventuale bretella non venga proposta esternamente degli ambiti residenziali, prendendo in considerazione l'eventuale potenziamento di Via Vallarsa per un passaggio del traffico pesante sulla strada utilizzata per l'accesso posteriore alla nuova centrale Snam e al nuovo nodo Snam, con un proseguimento diretto fino alla statale Melotta o con un collegamento con la nuova strada della Centrale di compressione che finisce sulla ss 159</p> <p>Per questo chiediamo lo stralcio dell'ambito A4 per come viene proposto. In alternativa siamo a favore dell'ambito A4 per l'eventuale studio di una bretella esterna in zona Snam come sopra descritto.</p> <p>5) ambito A.7 siamo favorevoli alla sistemazione dell'area e al progetto proposto. Facciamo rilevare che i parcheggi sono costruiti sopra i metanodotti della Stogit. Per questo chiediamo di ridisegnare l'ambito tenendo conto delle eventuali conseguenze derivanti da incidenti rilevanti.</p>			<p>pertinente alla variante</p> <p>Ambito A.4 NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente alla variante</p> <p>Ambito A.7 ACCOLTA L'osservazione è pertinente alla variante. I parcheggi Sono previsti nella zona interessata dal passaggio Delle tubazioni perché è l'unica destinazione possibile per non interferire sulla visuale dello</p>
--	--	---	--	--	---

		<p>6) ambito A.9 chiediamo lo stralcio totale della strada per come abbiamo descritto nell'osservazione 4 sull'ambito 4.</p> <p>7) ambito A.10 siamo favorevoli all'eventuale strada, utile al dirottamento del traffico residenziale sulla 591. senza dover passare dalle vie interne. Siamo contrari all'eventuale utilizzo per il traffico pesante, come descritto nell'osservazione 4</p> <p>8) pozzi d'acqua nelle norme geologiche di variante all'articolo 8 si parla dei pozzi pubblici per l'approvvigionamento idropotabile e la zona di rispetto. Riteniamo che nella variante deve essere individuata la possibile soluzione per la ripermetrazione dei pozzi in modo da non avere la riduzione della zona di rispetto a 10 m, come deciso da Decreto n.3060 del 1.3.2002 di regione Lombardia, Dir. Gen. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità. La questione dell'acqua potabile diventa fondamentale. come pure la soluzione per l'acquedotto e il collegamento fognario nella frazione di Trezzolasco.</p> <p>9) Ex discarica Piacentini Nelle norme geologiche di variante all'art. 13 si dice: "<i>Sottoclasse 4d: discarica incontrollata</i>". I terreni occupati dalla discarica incontrollata, individuate in Carta di fattibilità, dovranno esser oggetto di bonifica ambientale. Gli interventi di bonifica ambientale saranno determinati ed eseguiti sulla base di progetto esecutivo definito dalla Proprietà o, in sua vece, d'ufficio dal Comune. Nella relazione geologica si scrive: "<i>sottoclasse 4 d Discarica incontrollate</i>". Comprende un'area golenale ove è stata da tempo dismessa una disca-</p>				<p>svincolo</p> <p>Ambito A.9 NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente alla variante</p> <p>Ambito A.10 ACCOLTA L'osservazione è pertinente alla variante.</p> <p>Pozzi d'acqua NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente alla variante</p> <p>Ex discarica Piacentini NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente alla variante</p>
--	--	--	--	--	--	--

		<p>rica incontrollata. È quindi possibile e doveroso. intervenire con opere di bonifica ambientale che evitino l'asportazione ripetuta di rifiuti". Viene quindi ammessa la possibilità di asportazione di rifiuti, con la possibile compromissione ambientale e rischi per la salute.</p> <p>Rispetto alla ex discarica non viene annunciata nessuna soluzione al problema.</p> <p>Si fa presente che nel Piano delle Regole all'art. 33 zona degradata da recuperare, resta ammessa la possibilità di una discarica di inerti, finalizzata al recupero ambientale.</p> <p>Chiediamo di stralciare questa possibilità e di trovare soluzione alla bonifica e recupero ambientale della ex discarica.</p> <p>10) Nella relazione geologica si scrive: "Il territorio di Sergnano ricade in zona sismica 4, pertanto la normativa vigente prevede un approfondimento obbligatorio di primo livello sull'intero territorio. atto al riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica locale sulla base della cartografia di inquadramento e dei dati esistenti. Si fa presente che tale affermazione è stata superata dal 2014 per la rivalutazione sismica regionale, dove il territorio di Sergnano ricade in zona sismica 3, come previsto dal dgr n.2129 del 11 luglio 2014</p> <p>11) questione acquedotti</p> <p>Nella relazione geologica si scrive: "</p> <p>Altri importanti vincoli sono dovuti alla rete di metanodotti del Gruppo ENI. che si sviluppa nel territorio comunale per 19,885 km., afferenti all'impianto di stoccaggio gas che, dal 1965. è attivato a servizio nel giacimento depletato di Sergnano. La rete dei metanodotti e delle tubazioni connesse è evidenziata in carta ma, avendo le Società del gruppo ENI, trasmesso solo documenti provvisori, che non danno certezza dei tracciati, ci si riserva l'approfondimento di detta tematica in sede di osservazioni controdeduzioni, elevando nel contempo, in</p>			<p>ACCOLTA</p> <p>relazione geologica</p> <p>Si vedano le nuove tavole e relazione della componente geologica, idrogeologica e sismica</p> <p>Questione acquedotti e PUGSS NON ACCOLTA</p> <p>L'osservazione non è pertinente alla variante</p>
--	--	--	--	--	---

		<p>salvaguardia, su tutte le tubazioni il vincolo di fascia di rispetto di profondità 21 m".</p> <p>Riteniamo non sufficiente l'aver a disposizione di documenti provvisori anche in virtù dell'approvazione del PUGSS. Infatti i comuni, ai sensi del regolamento regionale 15 febbraio 2010 n. 6 "Criteri guida per la redazione dei piani urbani generali dei servizi nel sottosuolo (PUGSS) e criteri per la mappatura e la georeferenziazione delle infrastrutture (ai sensi della l.r. 12 dicembre 2003, n.26, art.37, comma 1, lettera a e d, art.38 e art.55, comma 18) in base all'art 3</p> <p>comma 1 . I comuni sono tenuti a redigere e approvare il PUGSS ai sensi degli artt. 35 e 38 della l.r.26/2003, dell'art. 9, comma 8. della L.R. 11 marzo 2005 n. 12 (Legge per il governo del territorio), nonché ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 3 marzo 1999 (Razionale sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici).</p> <p>Comma 2. Il PUGSS è lo strumento di pianificazione del sottosuolo con il quale i comuni organizzano gli interventi nel sottosuolo e le reti dei servizi in esso presenti.</p> <p>Comma 3. Il PUGSS costituisce strumento integrativo di specificazione settoriale del piano dei servizi di cui all'art. 9 della l.r. 12/2005 per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, e deve essere congruente con le altre previsioni del medesimo piano dei servizi e con quelle degli altri elaborati del piano per il governo del territorio (PGT).</p> <p>Comma 4. Il comune, anche sulla base degli indirizzi strategici di sviluppo indicati nel piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e negli altri elaborati del piano per il governo del territorio (PGT), individua nel PUGSS, in funzione delle aree interessate, delle esigenze dell'utenza e sulla base di valutazioni di sostenibilità ambientale nonché tecnico-economiche. le direttrici di sviluppo delle infrastrutture per le prevedibili esigenze riferite a un periodo non inferiore a dieci anni, i relativi tracciati e tipologie.</p> <p>Comma 5 I comuni con il PUGSS dettano altresì le modalità e gli strumenti procedurali per la cronoprogrammazione degli interventi previsti, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche.</p>			
--	--	--	--	--	--

		<p>Comma 6. I comuni, durante la fase di redazione del PUGSS procedono, con le modalità piu opportune. alla consultazione dei gestori delle reti esistenti sul territorio e degli altri soggetti eventualmente interessati.</p> <p>Comma 7. Al fine di conseguire omogeneità a livello regionale. i PUGSS devono essere ispirati ai criteri generali di cui all'art. 4 e uniformati alle indicazioni di cui all'art. 5 del presente regolamento...</p> <p>In questa variante non viene preso in considerazione l'obbligo di elaborare il PUGSS, come previsto da legge all'art.10 comma 2 ". I comuni che, alla data di entrata in vigore del presente regolamento non hanno approvato il PUGSS, dovranno provvedervi entro i termini stabiliti dalla L.R. 12/2005 per l'approvazione del Piano di Governo del Territorio".</p> <p>Si chiede di elaborare il PUGSS</p> <p>12) biogas. Nella relazione Erir all'art. 3 viene scritto: "li Comune, al completamento dell'iter di approvazione relativo a rds e ctr, provvederà a rendere esecutiva. su cartografia di dettaglio..., allascala delle tavole del PGT. l'appartenenza di edifici ed attrezzature dell'impianto di biogas ai relativi cerchi di danno applicandovi di conseguenza le norme esposte nei quattro punti qui sopra riportati". Riteniamo che questa conclusione non preveda minimamente il principio di precauzione. posticipando le relative scelte solamente in base ad un futuro parere del CTR. Chiediamo per questo di trovare subito soluzione alla questione per la sicurezza ambientale e delle persone.</p> <p>13) Erir. Rispetto alla relazione, anche in assenza di parere CTR, notiamo l'incompatibilità tra il campo sportivo e fasce di rischio incidenti con relativo declassamento di parte degli impianti sportivi e relativo utilizzo sotto le 100 unità. Per questo, riteniamo non accettabile la relazione Erir in base alle proposte fatte. Le presenti osservazioni comprendono anche l'allegato.</p>			<p>Si vedano le nuove tavole e relazione della componente geologica, idrogeologica e sismica ed ERIR</p> <p>Si vedano le norme transitorie dell'art.50.1 delle NTA del P.d.R.</p>
--	--	---	--	--	---

Conto economico ambito A.1 OPERATORE				
	mq.	Indice mc./mq.	mc.	Standard da cedere gratuitamente (26,5 mq./ab.)
Con il P.R.G.	/	/	0,00	0,00
Con il P.G.T.	9'900,00	0,80	7'000,00	(mc. 7'000,00 /150) x 26,5 mq. 1'236,00 mq. 1.245

Il vantaggio di ogni intervento aggiuntivo del P.G.T. viene ripartito al 50% tra Comune e operatore

Il prezzo di vendita dell'alloggio è di 1'400,00 €/mq. e l'incidenza del terreno sul prezzo è di 155,00 €/mq. (11%)

Il prezzo del terreno non urbanizzato è di ~~80,00 €/mq.~~ 35,00 €/mq. mentre quello urbanizzato è ~~155,00 €/mq.~~ 80,00 €/mq

1	2	3	4	5	6	7	8	
Richiesta N°	Ambito di trasformazione	Volume aggiuntivo	Volume virtuale al Comune (50%)	S.L.P. al Comune	Valore di realizzo €/mq. 1'400,00	Incidenza area 11% sul valore di realizzo	Quantità area urbanizzata da cedere per volume aggiunto dal P.G.T 155,00 €/mq.	
Op.	abitazioni	mc. 7'000,00	mc. 7'000,00 / 2 mc. 3'500,00	mc. 3'500,00 / 3 m mq. 1'166,00	mq. 1'166,00 x 1'400,00 € 1'633'333,00	(1'633'333,00 x 11)/100 € 179'646,00	€ 179'646,00/155 €/mq. mq. 1'159,00	
		9	10	11	12	13	Bilancio	
Richiesta N°	Standard da cedere gratuitamente al Comune per Volume edificabile (P.R.G. 26,5 mq./ab. ; P.G.T. 26,5 mq./ab.)		Totale aree da cedere (punti 8 + 9)	Standard ceduti (ricavati da Planivolumetrico)	Aree da monetizzare (punti 10 - 11)	Valore della monetizzazione 155,00 €/mq 80,00/mq.	mq.	€.
Op.	P.g.t. : (7'000,00 / 150) x 26,5 = mq. 1'236,00 1.245,00		1'159,00 + 1'236,00 1.245 mq. 2'395,00 mq. 2.404,00	2'200,00 verde 835 parcheggi 503 mq. 1.338,00	2'395,00 - 2'200,00 2.404 - 1.338 mq. 195,00 mq. 1.066,00	mq. 195,00 x €/mq. 155 mq. 1.066,00 x 80,00 € 30'225,00 € 85.280,00	A debito mq. 1.066,00	A debito 30'225,00 € 85.280,00

O S S. n.	NUM. PROT.	OSSER- VAZIONE PRESEN- TATA DA	CONTENUTO DELL'OSSERVAZIONE	P R E S E N T I	F A V O R E V O L I	C O N T R A R I	A S T E N U T I	DECISIONE E MOTIVAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
--------------------	---------------	---	-----------------------------	--------------------------------------	--	--------------------------------------	--------------------------------------	--

6	0002860 del 23/03/2018	Cantoni Marcantonio	<p>Il sottoscritto CANTONI MARCANTONIO, nato a Crema (Cr) il 14/02/1945 e residente in comune di Sergnano (Cr) presso la C.na Gavazzoli di Sotto n° I – codice fiscale CNT MCN 45814 DI42U, in qualità di proprietario degli immobili siti nel comune di Sergnano (Cr) e censiti al Catasto Fabbricati al foglio IO mappali 147/1,150 e 147/2 ed al Catasto Terreni del medesimo comune al foglio IO mappali 3, 35, 66, 69, 72, 75, 76, 77, 78, 79, 141, 143, 145, 152, 186, 187, 188, 191 e 192, ed in qualità di titolare dell'omonima azienda agricola con sede legale nel comune di Sergnano (Cr) presso la C.na Gavazzoli – P.Iva 00943290197, e conduttrice dei suddetti beni immobili, con riferimento ai dispositivi di legge</p> <p>PRESA VISIONE</p> <p>dei documenti che compongono la variante generale del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), adottata con Delibera del Consiglio Comunale n° I in data 12.01.2018, ai sensi della Legge Regionale n° 12/2005 e s.m.i., presenta le seguenti osservazioni.</p> <p>PREMESSO</p> <ul style="list-style-type: none"> • che con le presenti osservazioni, che si riserva di integrare con successive memorie, ove ciò in proseguo dovesse risultare necessario ed opportuno, ritiene necessario ribadire alcune problematiche e suggerire, in uno spirito di aperta collaborazione, approfondimenti e modifiche di alcune scelte proposte dalla variante generale del P.G.T.; • che l'azienda agricola Cantoni Marcantonio è un'azienda storica del territorio, ad indirizzo cerealicolo zootecnico specializzata nell'allevamento dei bovini da latte e che conduce una superficie di circa 90 ettari di cui oltre 35 ettari in proprietà, accorpati attorno al centro aziendale di Cascina Gavazzoli di Sotto, nel territorio comunale di Sergnano e Pianengo; 					ACCOLTA in PARTE L'osservazione è pertinente all'oggetto della variante 2017
---	------------------------------	--------------------------------	--	--	--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> • che questa conformazione costituisce un vero e proprio punto di forza dell'azienda, in quanto la disponibilità di terreni vicini ed accorpatis consente di ottimizzare tutte le operazioni colturali e di pianificare le proprie produzioni secondo l'utilizzo delle superfici; • che l'azienda agricola Cantoni sta effettuando importanti ed onerosi investimenti al fine di modernizzare le strutture zootecniche del proprio centro aziendale e di fatto la propria attività agricola, rendendola più efficiente dal punto di vista tecnico ed economico, adeguandosi alle richieste di un settore come quello agricolo sempre più esigente ed in continua evoluzione; • che secondo i vigenti strumenti urbanistici gli immobili di proprietà, ricadenti all'interno delle <i>'Aree Agricole EI ed EJ'</i>, sono già interessati da numerosi vincoli per la presenza di ampie fasce di rispetto per il passaggio di metanodotti, la vicinanza a rogge e strade e l'esistenza di filari e fasce boscate; <p>CONSIDERATO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Che secondo gli elaborati tecnici che compongono la Variante del P.G.T. inoltre, gran parte dell'area del centro aziendale di Cascina Gavazzoli e degli appezzamenti di terreno di proprietà a nord ed est dello stesso - mappali 141, 143, 145, 3, 75, 76, 77, 78 e 79 del foglio 10 di Sergnano – ricadono all'interno del perimetro dell'<i>Ambito A.7 – Es.1 Aree Agricole annesse alla zona di iniziativa comunale soggette a progetto di valorizzazione unitaria</i> <p>che secondo gli elaborati tecnici del PGT il limite del suddetto <i>'Ambito A.7 – Es.i'</i> è stato posto in corrispondenza delle strutture zootecniche ed in particolare della stalla bovini a nord del centro aziendale;</p> <p>che alcune strutture zootecniche del centro aziendale, sia esistenti che in fase di realizzazione come da Permesso di Costruire n° 24/2016 del 07/07/2016 e successiva Variante regolarmente rilasciati dal Comune di Sergnano, ricadrebbero all'interno del perimetro del suddetto <i>'Ambito A.7 – Es i'</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> - che gli obiettivi di trasformazione e valorizzazione che si prefigge il suddetto <i>'Ambito A.7- Es.i'</i> impongono per queste 	
--	--	--	--

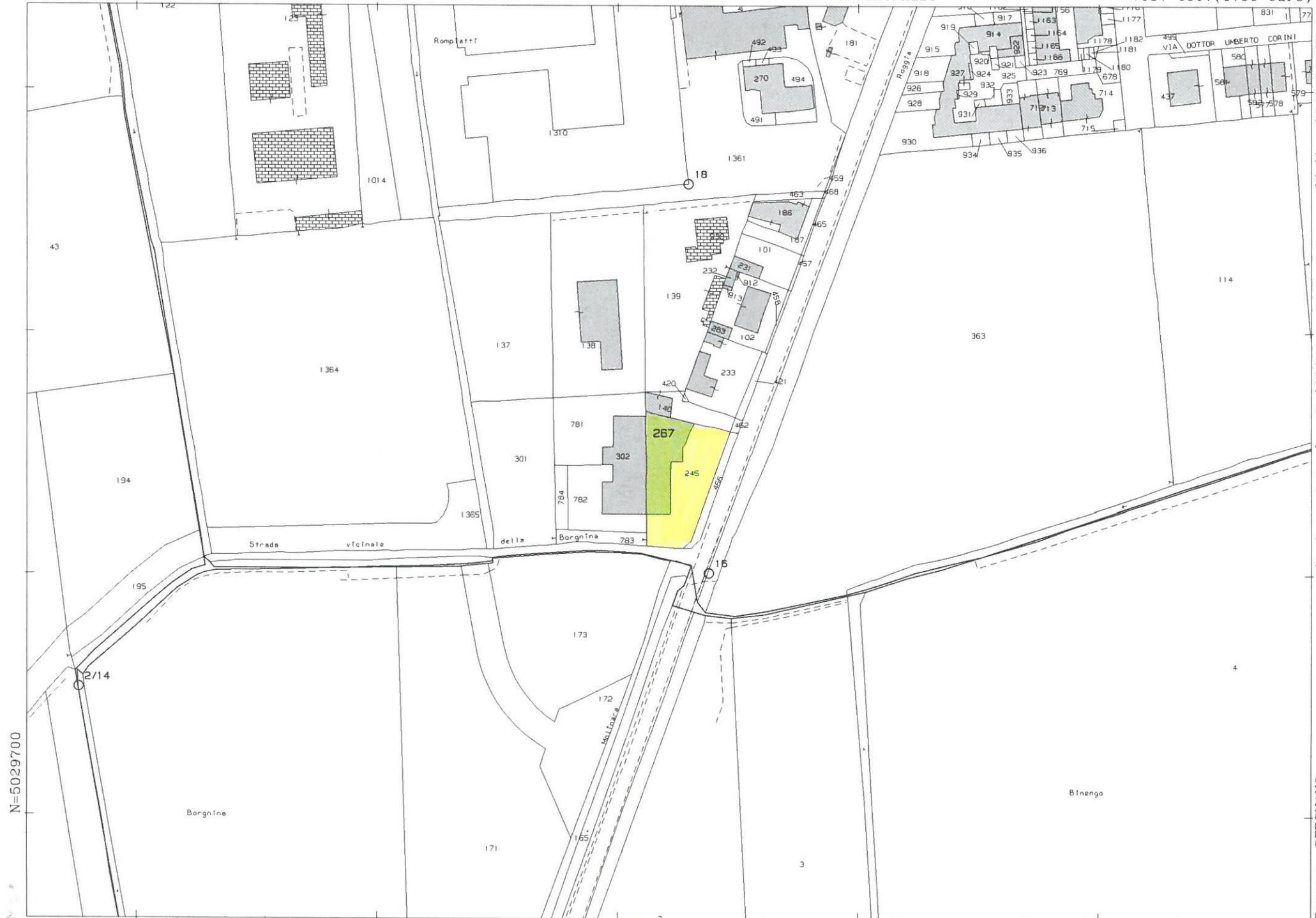
			<p>aree tra l'altro: il permesso di costruire convenzionato, importanti opere di mitigazione, intensificazione dei filari e delle aree boscate esistenti, realizzazione di zone ombreggiate, interventi sulla pista ciclabile, differenziazione delle colture nei diversi appezzamenti di terreno ecc., tutte misure che impongono ulteriori limiti e vincoli allo svolgimento dell'attività agricola dell'azienda agricola Cantoni Marcantonio</p> <ul style="list-style-type: none"> - che i terreni del sottoscritto verrebbero danneggiati a causa dell'ombreggiamento delle essenze arboree previste molto vicine al confine e di elevata altezza e che questo comprometterebbe le produzioni agricole, con forti perdite di produzioni e grave danno economico; <ul style="list-style-type: none"> - che per l'ambito 'D4 - Aree metanifere' (nuova centrale SNAM) le norme tecniche della variante del P.G.T. prevedono una distanza di rispetto pari a 200 metri per le nuove edificazioni; - che gli ulteriori vincoli e divieti previsti nella Variante al P.G.T. costituiscono, oltre a quelli esistenti, un ulteriore aggravio rispetto alla normativa vigente di settore e sfavoriscono solo le attività agricole insediate nella porzione sud del territorio comunale causando alle stesse gravi diseconomie; <p>CHIEDE</p> <ul style="list-style-type: none"> • che il limite dello 'Ambito A.7 - Es, Ambito agricolo soggetto a progetto di valorizzazione unitario ' attualmente individuato a ridosso delle Strutture zootecniche di proprietà del centro aziendale di Cascina Gavazzoli, venga arretrato di almeno 50 metri dall'attuale limite ovvero a distanza di 60 metri in lato est e nord della stalla bovini (si veda planimetria allegata); • che per le nuove realizzazioni e/o gli eventuali ampliamenti che si rendessero necessari per lo sviluppo e la prosecuzione dell'attività dell'azienda agricola Cantoni, venga rimosso l'obbligo di autorizzazione mediante 'permesso di costruire convenzionato' ma che gli stessi vengano autorizzati mediante permesso di costruire 'libero'; 				<p>ACCOLTA si modifica la striscia estendendo il comparto C per 60 metri in lato est e nord dalla stalla bovini.</p> <p>NON ACCOLTA Il permesso di costruire convenzionato serve a concordare con la proprietà le modalità attuative delle costruzioni e le mitigazioni ambientali necessarie per l'attuarsi delle previsioni di</p>
--	--	--	---	--	--	--	--

			<ul style="list-style-type: none"> • che le distanze di rispetto dall'ambito "D4-metanifera (Centro Snam) al fine di non compromettere le potenzialità e l'eventuale espansione del centro aziendale di Cascina Gavazzoli con conseguenti gravi perdite economiche, siano annullate o per lo meno fortemente ridotte (non dovranno comunque essere superiori a 25 metri) come stabilito nell'atto di compravendita della medesima area del centro SNAM tra il sottoscritto e la società SNAM RETE GAS; • che il progetto e le misure di intensificazione delle piantumazioni esistenti ed il potenziamento delle ripe con la creazione di aree e fasce boscate e zone ombreggiate vengano riviste e comunque concordate al fine di ridurre gli impatti negativi sui terreni coltivati dalla stessa azienda Cantoni Marcantonio; • che vengano definiti e preventivamente concordati gli interventi di sistemazione del tratto sud della pista ciclabile, nel tratto che interessa la strada di accesso ai fabbricati di proprietà cascina Gavazzoli 			<p>valorizzazione agricola che provengono dal PGT vigente dal 2009. D'altronde il concordamento delle modalità di intervento agricole viene richiesto dalla proprietà nel punto successivo.</p> <p>NON ACCOLTA non pertinente La distanza di 200 metri dalla zona D 4 deve essere rispettata nel caso di costruzione di nuovi allevamenti; la norma deriva dal PGT e dal R.L.I. vigente e non è superata da atti tra privati.</p> <p>ACCOLTA Tutte queste misure verranno concordate in sede di convenzione del permesso di costruire.</p> <p>ACCOLTA Tutte queste misure verranno concordate in sede di convenzione del permesso di costruire.</p>
--	--	--	--	--	--	---

7	0002923 del 24/03/2018	Fontana Giuseppina	<p>La sottoscritta Fontana Giuseppina residente a Sergnano in Via Vallarsa 1, in qualità di Amministratore Unico della Vallarsa S.r.l proprietaria delle aree site nel comune di Sergnano (Cr) individuate in mappa al fg. 1 1, mapp. 48 - 476 ed individuate nella variante al PGT parte come ambito "A.9 soggetto a P.E. " e parte come ambito "D3 direzionale e terziario".</p> <p>Preso atto della modifica della perimetrazione apportata alle zone</p>			ACCOLTA IN PARTE
---	------------------------	---------------------------	--	--	--	-------------------------

			<p>urbanistiche sopracitate, effettuata con la variante al PGT, si presentano le seguenti osservazioni in merito alle NTA che regolano l'area classificata "D3 direzionale e terziario " art. 25 del Piano delle Regole:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'edificazione sull'area D3 è regolamentata da un indice di copertura pari al 60% del lotto e da un'altezza massima realizzabile di 10,50m. Al fine di permettere la realizzazione di superfici di interpiano si chiede di introdurre un indice di utilizzazione fondiaria pari al 120% della Superficie Fondiaria ciò permetterebbe la realizzazione di due piani fuori terra rispettando il rapporto di copertura e l'altezza massima assegnata. 2. Si chiede l'ampliamento delle funzioni ammesse nell'ambito D3, che attualmente sono limitate alle attività commerciali e direzionali, ammettendo anche la possibilità di introdurre le seguenti funzioni: artigianali (non nocive), magazzini, depositi, uffici, mense, bar, attrezzature per il tempo libero, assistenziali e di ristorazione. 				<p>1) Si Introduce l'indice di utilizzazione fondiaria pari al 100% del lotto nelle zone D.1, D.2,D.3,modificando le NTA del P.d.R.</p> <p>2) L'osservazione non è pertinente.Le destinazioni d'uso nella zona sono già definite nell'art.38 delle NTA del PDR</p>
--	--	--	--	--	--	--	--

8	0002935 del 24/03/20 18	Bergonzi Franco	<p>Segnala che l'oggetto dell'osservazione riguarda le "Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole" e precisamente l'art. 23 relativo all'Ambito "DI" — ambito produttivo consolidato.</p> <p>Contenuti dell'osservazione</p> <p>Nell'articolo 23 sopracitato è specificato che per la ricostruzione o l'ampliamento degli edifici esistenti e le nuove costruzioni nei lotti liberi la distanza dalle strade e dai confini è pari a 7.50 metri.</p> <p>Si chiede di integrare la suddetta regola tecnica specificando che la distanza dalle strade e dai confini è subordinata all'altezza del fabbricato che si andrà a costruire limitatamente all'esistenza di una fascia di rispetto dalla carreggiata pari ad almeno 2.50 metri; ovvero per fabbricati di altezza inferiore e/o uguale a metri 6,00 la distanza dalle strade e dal confine è pari a 5.00 metri, mentre per i fabbricati con altezza superiore a metri 6,00 la distanza dalle strade e dai confini è pari a 7,50 metri.</p>				<p>ACCOLTA IN PARTE L'osservazione non è pertinente la variante non modifica norme generali del PGT .L'accoglimento richiederebbe nuova pubblicazione.</p> <p>Le distanze dalla strada e dai confini non possono essere subordinate all'altezza del fabbricato ma devono essere uguali per tutta una zona.</p> <p>Quanto richiesto può essere considerato all'interno di un P.A.in variante al PGT che preveda una pensilina ad uso pubblico che si apre sullo spazio di sosta degli autobus di linea .</p>
---	----------------------------------	----------------------------	---	--	--	--	---



N=5029700

E=1554500

23-Mar-2018 11:50:10
Prot. n. T122568/2018

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

Comune: SERGNANO
Foglio: 11

1 Particella: 267

<p>OSS. n. 9</p>	<p>NUM. PROT. 0002936 del 24/03/2018</p>	<p>OSSERVAZIONE PRESENTATA DA Morini Alberto Ercole Angelo per Fondinox</p>	<p>1) Segnala che l'oggetto dell'osservazione riguarda l'individuazione di una zona limitrofa alla ditta Fondinox e precisamente a nord. Tale area nel P.G.T. è identificata come zona agricola caratterizzata da "edifici non adibiti all'agricoltura in aree agricole". Inoltre tale area si configura nel P.T.C.P. come "ambito destinato all'attività agricola di interesse strategico" (art. 19 bis c. 3; art. 34 cc. 1 e 2; art. 40 Normativa).</p> <p>2) Contenuti dell'osservazione Ai sensi dell'art. 19 bis c.3 si chiede all'amministrazione di presentare la proposta di modifica al P.T.C.P. escludendo tale area ,esterna al Parco del Fiume Serio, dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico per renderne più flessibile l'utilizzo.</p>			<p>ACCOLTA IN PARTE L'osservazione non è pertinente la variante non affronta modifiche di azionamento ,né può suggerire ,in questa sede, modifiche al PTCP provinciale per la nuova definizione di aree agricole di interesse strategico .Inoltre ai sensi dell'art 5 . del PTC del Parco del Serio, variante n.4 del 30 novembre 2015, il terreno in questione sarà comunque soggetto a esame da parte del Parco. Pertanto una destinazione diversa del terreno potrà essere affrontata in sede di nuova variante al PGT ,in quanto facente parte del tessuto urbano consolidato e non comportando nuovo consumo di suolo ,ai sensi della L.R.31/2014 .L'accoglimento richiederebbe nuova pubblicazione.</p> <p>Quanto richiesto può essere ottenuto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tramite SUAP in variante al PGT promosso dalla proprietà; - Con variante apposita al PGT di iniziativa comunale.
--------------------------	--	---	---	--	--	---

OSS. n. 10	NUM. PROT. 0002938 del 24/03/2018	OSSERVAZIONE PRESENTATA DA Morini Alberto Ercole Angelo per Fondinox	CONTENUTO DELL'OSSERVAZIONE 1. Segnala che l'oggetto dell'osservazione riguarda l'individuazione di una zona limitrofa alla ditta Fondinox identificata nel documento di piano (tav. 1.2.2) come "zona di iniziativa comunale orientata" art. 32 delle N.T.A. del Piano delle Regole. 2. Contenuti dell'osservazione Trattandosi di un'area agricola inserita nel Parco del Fiume Serio e limitrofa ad un ambito produttivo consolidato si chiede la modifica della grafica su tutti gli elaborati grafici del P.G.T. della suddetta zona: da "zona di iniziativa comunale orientata" a "zona agricola"; ovvero come si configura l'area circostante adiacente.					NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente la variante non affronta modifiche di azionamento ,né può suggerire ,in questa sede, modifiche al PTC del Parco del Serio approvato nel 2015 Pertanto una destinazione diversa del terreno potrà essere affrontata in sede di nuova variante al PGT che proponga variante al PTC del Parco.
-------------------	---	---	--	--	--	--	--	---



23-Mar-2018 13:11:12

Scala Originale: 01:2000

Comune: SERGNANO

<p>OSS. n. 11</p>	<p>NUM. PROT. 0002944 del 24/03/2018</p>	<p>OSSERVAZIONE PRESENTATA DA Bianchessi Battista Giuseppe e Bianchessi Tomaso</p>	<p>1) Segnalano che l'oggetto dell'osservazione riguarda il documento di Piano (elaborato di riferimento: tavola 1.2.2.): l'area viene identificata come ambito produttivo in attuazione (D.2) ed è perimetrato come "Ambito di Trasformazione".</p> <p>2) Relazione descrittiva: oggetto e contenuti dell'osservazione</p> <p>Attualmente l'edificazione è subordinata alla presentazione di un Piano Esecutivo per attuare l'edificazione. Vista la crisi nel mercato immobiliare e la crisi del settore industriale/artigianale che sembrerebbe perdurare, si chiede di classificare la suddetta area come "ambito agricolo".</p>					<p>NON ACCOLTA L'osservazione non è pertinente la presente variante non affronta modifiche di azzonamento; una destinazione agricola del terreno potrà essere affrontata in sede di nuova variante al PGT, che contempli variazioni di destinazione di ambiti.</p>
--------------------------	---	---	--	--	--	--	--	---

12	940/2018 del 26/03/2018	Parco regionale del SERIO	<p>PREMESSO</p> <p>- che, in ottemperanza a quanto disposto dagli artt. 3, 4 e 5 delle NTA di Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale del Serio vigente, i comuni il cui territorio è compreso nel territorio dell'area protetta regionale, devono provvedere, <u>entro sessanta giorni dall'approvazione del P.T.C. del Parco</u>, ad apportare tutte le</p> <p>correzioni conseguenti, recependo nei propri strumenti di pianificazione il perimetro del parco e le relative previsioni in ordine alle zone ed ai settori in esse sviluppati, inserendo un rinvio esplicito alle norme tecniche di attuazione del P.T.C. del Parco, ed <u>entro due anni dall'entrata in vigore del P.T.C. o sue varianti</u>, con apposita variante, all'aggiornamento dei propri strumenti urbanistici generali anche per le aree confinanti con il perimetro del Parco;</p> <p>che, nell'ambito della procedura di adozione ed approvazione del Piano di Governo del Territorio, l'Amministrazione Comunale acquisisce, ai sensi dell'art. 21, commi 4° e 6° della l.r. 86/83 e s.m.i., parere di competenza dell'ente parco, <u>da rendersi entro 120 giorni dalla data di ricevimento della richiesta</u>;</p> <p>esaminati gli elaborati di cui si compone la proposta di Variante al Piano di Governo del Territorio adottato dal Consiglio Comunale di Sergnano con propria deliberazione n° 01 del 12.01.2018,</p> <p>che corre l'obbligo di ricordare, come più sopra detto, che nelle aree identificate come interne al perimetro del Parco regionale del Serio, sono <u>cogenti</u> le normative del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco vigente;</p> <p>- che per quanto attiene la <u>zona limitrofa al Santuario della B.V. del Binengo</u>, questa è stata oggetto di <u>specifica variante al Piano Territoriale</u></p>	P R E S E N T I	F A V O R E V O L I	C O N T R A R I	A S T E N U T I	ACCOLTA
----	-------------------------------	---------------------------	---	--------------------------------------	--	--------------------------------------	--------------------------------------	---------

di Coordinamento del Parco del Serio, approvata con DGR n° X/4428 del 30.11.2015 pubblicata sul S.O. n° 50 di venerdì 11.12.2015, in relazione alla OSSERVAZIONE N° 4 INOLTRATA AL PARCO DEL SERIO IN DATA 03 OTTOBRE 2014, PROT. N° 3835/2014/CAT. 6/CL. 6.01 DAL SINDACO DEL COMUNE DI SERGNANO e riguardante modifiche all'articolato normativo e modifica all'azonamento cartografico, poi assunte e definitivamente approvate come da atti sopra menzionati.

tutto ciò premesso e per quanto di competenza, in ordine al territorio tutelato e gestito del

Parco regionale del Serio, si precisa quanto segue:

a far data dall'approvazione definitiva della Variante n° 4 al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Serio, avvenuta con DGR n. X/4428 del 30 novembre 2015 e divenuta efficace il giorno successivo alla sua pubblicazione sul B.U.R.L., S.O. n° 50 di venerdì 11 dicembre 2015, le previsioni pianificatorie del P.T.C. del Parco Regionale del Serio sono **immediatamente vincolanti per chiunque**, sono **recepite** di diritto negli strumenti urbanistici generali comunali dei comuni interessati e **sostituiscono eventuali previsioni difformi** che vi fossero contenute.

CONCLUSIONI

Vista la documentazione che compone la proposta di variante e valutate, nella fattispecie le motivazioni a supporto delle previsioni, si esprime **PARERE FAVOREVOLE** all'approvazione definitiva della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Sergnano (CR), **SUBORDINATAMENTE** alla correzione, anche grafica, della pianificazione nella zona di cui sopra (zone adiacenti al Santuario del Binengo ed al cimitero), doverosa a seguito dell'entrata in vigore della variante n° 4 al PTC sopra descritta che,

			come già detto, è <u>immediatamente vincolante per chiunque, recepita di diritto negli strumenti pianificatori comunali e sostitutiva di eventuali previsioni che ne risultassero difformi.</u>					ACCOLTA vengono modificate le tavole 1.2.2 ,3.2.4 secondo le indicazioni delle tav.6 e 7 dell'azzonamento del PTC del parco del SERIO
--	--	--	---	--	--	--	--	--

13	0001036 del 01/02/2018	ATS Val Padana	<p>CIMITERI – AREE DI RISPETTO</p> <p>1)Ritiene opportuno indicare con segno apposito il vincolo di rispetto cimiteriale</p> <p>2) Ritiene opportuno inserire norma tecnica specifica che disciplini i vincoli all'interno dell'area rispetto</p> <p>DEPURATORE Il comune è dotato di depuratore presso il cimitero Non si esprime parere</p> <p>POZZI ACQUA POTABILE Ritiene opportuno inserire norma che disciplini i vincoli ricadenti nell'interno dell'area di tutela assoluta</p> <p>AZZONAMENTI Ambiti di sviluppo residenziale A.1,A.2,A.3 . Si rileva che l'ambito A.3 è attraversato dal metanodotto e si suggerisce di edificare a distanza superiore al minimo di legge .</p>				<p>ACCOLTA IN PARTE</p> <p>1) non accolta L'osservazione non è pertinente Il segno del vincolo cimiteriale è già rappresentato da linea continua di colore verde nelle tavole del P.d.R.</p> <p>2) non accolta L'osservazione non è pertinente; i vincoli all'interno dell'area sono già specificati nell'art 15 delle NTA del P.d.S</p> <p>Si prende atto</p> <p>Non accolta L'osservazione non è pertinente; i vincoli all'interno dell'area di tutela sono già specificati dall'art. 23 delle NTA del P.d.S.</p> <p>Non accolta L'osservazione non è pertinente; .Le distanze dal metanodotto sono già specificate dalle tavole di PGT</p>
----	------------------------------	-----------------------	---	--	--	--	--

Ambiti produttivi di attivazione
Si suggerisce di prevedere una limitazione alla tipologia di attività insediabili

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Zone agroproduttive

La norma prevede:

Per le zone agroproduttive poste "a ridosso" (vicine) alle zone A B C D e S la possibilità di ampliamento di allevamenti osservando una distanza minima di 50 metri dalle stesse.

Per le zone agroproduttive "attigue" (poste accanto, confinanti) alle zone A B C D e S la possibilità di ampliamento degli allevamenti senza obbligo di rispettare la distanza minima di 50 metri dalle stesse.

Si osserva che le attività agricole con allevamento, in quanto classificate industrie insalubri di prima classe, devono essere idoneamente distanziate, con il principio della reciprocità, dalle zone edificabili con permanenza di persone (A; B; C; D; F e ST) o dalle abitazioni isolate. Le distanze da mantenersi reciprocamente tra gli allevamenti e gli azzonamenti sopra citati sono garanzia minimale per evitare l'insorgere di inconvenienti igienici o controverse di vicinato.

Pertanto si ritiene necessario che la norma disciplini la possibilità di ampliamento degli allevamenti esistenti in conformità ai limiti (distanze e peso vivo allevato) fissati dal vigente Regolamento locale d'Igiene (art. 3.10.5) mantenendo in ogni caso l'obbligo di osservanza di una distanza

Accolta in parte
Ambedue gli ambiti sono soggetti a P. Attuativo nel quale verranno valutate le compatibilità degli insediamenti con le preesistenze.

Accolta
Viene modificato l'articolo 27 delle NTA del P.d.R.

minima di 50 metri dalle zone A-B-C-D-e S sia per le zone agroproduttive poste a “ridosso”(vicine) che per quelle “attigue”(poste accanto ,confinanti) alle stesse.

Zone E.1 E.3 Agricole

Anche se non oggetto di variante si ritiene opportuno che venga recepita la norma dell'art.3.10.5 del vigente Regolamento locale d'igiene con particolare riferimento alle distanze dalle abitazioni isolate di terzi.

Non accolta L'osservazione non è pertinente;
.Le distanze contenute nelle NTA del PdR sono già maggiori di quelle del R.L.I.